

FONDAZIONE ROMA EUROPEA

Piogge eccezionali? Ponte Milvio a rischio

Uno studio sul Tevere realizzato in collaborazione con l'Autorità di Bacino



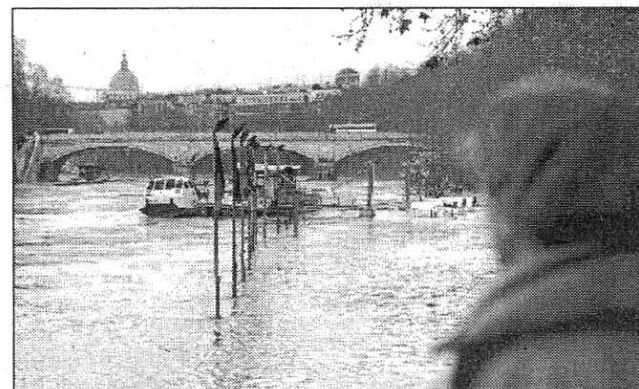
Il segretario generale dell'Autorità di bacino, Roberto Grappelli, che ha sottolineato durante la presentazione dello studio sul fiume l'importanza della salvaguardia della risorsa idrica

Quasi nullo il rischio di piene del Tevere all'interno di Roma grazie alla presenza dei muraglioni. A rischio invece, in caso di piogge eccezionali, sono la zona di Ponte Milvio, di Fiumicino e di Isola Sacra alla foce del Tevere. È quanto è emerso nel corso della presentazione, avvenuta nella sede del circolo canottieri Lazio, dello studio sul fiume realizzato dalla fondazione Roma Europea in collaborazione con l'Autorità di bacino del Tevere.

«Solo se c'è collaborazione, come quella tra l'autorità di bacino e il Comune di Roma si può intervenire - ha detto l'assessore capitolino all'ambiente del Comune Dario Esposito - la piena dello scorso novembre, per esempio, non ha avuto ripercussioni serie perché prima c'è stata

Roberto Grappelli:
«Nel tratto cittadino il fiume è gestibile, lo è di meno nei reticoli minori esterni, dove non esistono preavvisi»

un'opera di prevenzione. In questi anni abbiamo promosso alcune iniziative per avvicinare i romani al loro fiume: tante persone hanno potuto navigarlo e tante altre hanno potuto ammirarlo grazie alla realizzazione della pista ciclabile, appassionandosi sempre più».



Il Tevere durante la piena del novembre scorso

Definire le competenze di gestione del fiume, insieme alla necessità di coniugare la salvaguardia idraulica con il rispetto dell'ambiente, sono gli obiettivi illustrati durante il convegno.

«Mentre nel tratto cittadino il fiume è gestibile lo è di meno nei reticoli minori - ha

spiegato il segretario generale dell'Autorità di bacino, Roberto Grappelli - dove nel caso di una piena non ci sono preavvisi. Tra gli obiettivi primari ci sono la salvaguardia della risorsa idrica dal punto di vista qualitativo e quantitativo e garantire la vivibilità del corso d'acqua».

«La città ha sempre avuto nei confronti del suo fiume un atteggiamento di difesa e di diffidenza - ha sottolineato il presidente di Roma Europea, Giuseppe De Rita - una sensazione di alterità probabilmente dovuta ai tanto odiati muraglioni».

Con una superficie di bacino di circa 17 mila chilometri quadrati il Tevere tocca, oltre al Lazio, 5 regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche ed Abruzzo), 12 province e 334 comuni ricadenti nel bacino. Sono numeri che parlano da soli.

Alla presentazione dello studio erano presenti anche lo storico del Tevere Giuseppe Lattanzi, il presidente di VitAttiva Alfonso Rossi e Alberto Laurenti dell'associazione «Andiamo in Canoa».